

LE REAZIONI Preoccupazione e scetticismo da parte della politica. Contenti i No Tav: «Riconosciute le nostre tesi»

«Il Governo verifichi il rispetto degli accordi»

→ Non si sono fatte attendere le reazioni all'articolo del quotidiano Le Figaro. «L'ultima cosa che serve all'Europa in questa difficile congiuntura economica - è stato il commento del presidente della Provincia Antonio Saitta - è l'allarmismo sulle infrastrutture. Il Governo Monti saprà certamente verificare con i colleghi francesi il rispetto degli accordi internazionali». «Sarebbe assurdo che la Francia si tirasse indietro - ha aggiunto il governatore Roberto Cota -. Ma non mi pare che questo stia accadendo. La discussione riguarda semmai il "fasaggio" della loro tratta nazionale». «Queste notizie, qualora confermate,

costituirebbero un fatto gravissimo per il nostro Paese e un danno economico senza precedenti», ha sottolineato invece il deputato Pd Stefano Esposito. «Chiediamo l'intervento immediato del ministro Passera affinché si adoperi per risolvere la situazione», è invece la richiesta di Agostino Ghiglia, vice-coordinatore del Pdl. Monica Cerutti (Sel) ha invece ricordato che «abbiamo sostenuto nel tempo l'inopportunità dell'opera. Il suo effettivo bisogno non è giustificato dai volumi di traffico merci in flessione e dal costo troppo elevato». In Valsusa le repliche sono contrastanti. «Stiamo dando i numeri - commenta Ren-

zo Pinard, sindaco di Chiomonte -. Un conto sono le ragioni dei conteggi di bilancio, un altro sono le ragioni politiche che tengono conto dell'importanza internazionale dell'opera. In un momento di crisi è giusto valutare le spese indispensabili». «È tutta una bufala - ha assicurato Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino -. Il governo francese sta semplicemente facendo una valutazione sulle tratte ad Alta velocità nazionali e sta verificando se su alcune di queste è possibile procedere per fasi come accade in Italia». Ma secondo Sandro Plano, presidente della Comunità montana, Parigi non ha fatto altro che sco-

prire dati e situazioni che gli oppositori all'opera denunciano da sempre: «Sono tesi che abbiamo sostenuto in tempi migliori per l'economia europea e che valgono tanto di più oggi quando è ormai certo che il Pil non decollerà più: il traffico merci è calato da 10 miliardi di tonnellate a poco più di 3,5. La Francia sta facendo una riflessione che in Italia non si è fatta». «Il dato davvero importante - ha commentato infine Luigi Casel, coordinatore delle liste civiche No Tav - è che un governo finalmente avalla i dubbi che il movimento ha posto da oltre vent'anni».

Carlotta Rocci